

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 12 MAGGIO 1848.

ANNO I. — NUMERO 42.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese . . gr. 50 . — 62
Tre mesi . D. 1. 40 . 1. 80
Sei mesi . D. 2. 60 . 3. —
Un anno . D. 4. 60 . 5. 40
Un numero . gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal 1. 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Strada S. Brigida N.º 56.
Primo piano.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.º 75.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 12 MAGGIO 1848.

Alla fine è ufficiale che tre ministri si sono dimessi, quello delle Finanze, quello de' Lavori pubblici e del Culto — I lavori pubblici non protestarono, né finora par che si siano dimessi: imitano quel buon galantuomo il quale ragionava a questo modo: molti dicono di sì, molti dicono di no; io son dell'avviso opposto.

— Come Minerva uscì con armi e bagagli dall'interno del capo di Giove, così gli uscieri della camera sono usciti belli e vestiti dal capo dell'Interno.

L'Interno ha decretato che per provvedere alla decenza della camera le faranno il servizio

un preposto
due uscieri maggiori
diciotto uscieri
due custodi
quattro barandieri
quattro servienti

Totale 31 servizievoli

Il figurino approvato dal Capopolo dell'Interno (senza intervento di alcuna Commissione) è il seguente:

Il preposto e gli uscieri saranno vestiti di nero... da poter servire all'uopo anche da beccamorti pei ministri che cadono.

Ai barandieri sarà passata la bacchetta — (d'oro) sul collo e sulle braccia.

I servienti useranno l'uniforme (testuale) di panno bleu.

I bottoni di quest'ultima categoria devono essere semplici; le altre potranno portarli doppi.

Non maravigli che questa classe sia in sì poco numero; poichè è permesso ai deputati militari di portare al loro servizio il trabante; agli avvocati, gli uscieri; ai medici, il pratico; ai chirurghi il salassatore; ai preti, il sacristano; ai possidenti, i coloni; ai ministri i membri della Commissione; ai signori, il cacciatore; ai semplici proprietari, la femina di servizio.

— Il ministero dell'Interno ha nominato una Commissione dei signori

D. Pasquale Tesorone presidente.

D. Ferdinando Pacilio
 D. Raffaele Boschetto
 D. Luigi de Francesco
 D. Antonio Finola
 D. Gaetano Labruna
 D. F. Cremonesi et C. segretario.

} membri

La Commissione è stata invitata a dar le sue idee intorno al figurino presentato da un'altra Commissione per l'uniforme dei pari e de' deputati.

Ci riserbiamo di dare il rapporto del segretario.

— Il Ministro dell'Interno ha ordinato che ogni deputato appena arriverà in Napoli è nell'obbligo di lasciare una carta di visita con l'indirizzo della sua abitazione all'usciera del 2.º Ripartimento del detto Ministero.

I deputati del partito ministeriale solamente faranno questo atto di cortesia verso del gabinetto. Quelli dell'opposizione lasceranno invece il loro indirizzo o alla Tipografia del Mondo vecchio e Nuovo, o al *comptoir* del caffè sotto Bruno.

— Stanno sotto i torchi del giornale ufficiale nuove nomine di magistrati.

Si dice che il ministro di Grazia e Giustizia voglia nominar giudici tutti gli avvocati civili e criminali al di qua del faro.

Tutti questi nuovi giudici uniti agli antichi formeranno un corpo di esercito di 20 mila uomini, e saranno spediti in Lombardia a giudicare in prima istanza, il territorio milanese e di Carlo Alberto, de' Tedeschi, o de' Lombardi.

In questo modo il ministero utilizzerà tanti magistrati che passeggiano Toledo e viaggiano di tanto in tanto per le province senza vedere i tribunali.

PUNTI DI CONTATTO

Il Ministro dell'interno salendo al ministero si rivolse al popolo e disse: popolo a te consacro la mia vita, i miei studi e il mio portafoglio.

Il ministro dell'istruzione pubblica uscendo dal gabinetto arringò il popolo dicendogli che i colleghi ministri non pensavano al popolo.

Povero popolo!!! I ministri si ricordano di esso prima di entrare nel gabinetto e quando escono dal gabinetto.

I CALAMAI

Il ministero ha avuto una commissione per organizzare i calamai delle due camere.

Questa commissione dopo varie sessioni ha stabilito che i calamai si debbono far fondere all'opificio di Pietrarsa. Quelli de' deputati avranno la forma di uno stivale, e quelli de' pari saranno di forma rotonda ossia della forma dello zero con ornatura di tre gigli.

Dopo varie dissensioni nella commissione se i calamai dovessero essere mobili o immobili, si è deciso sulla loro im-

mobilitazione, e perciò la commissione ha nominato un'altra commissione di ferrari che si deve occupare di inchiodare i calamai su i tavolini.

Questo è il primo risultato giusto ottenuto dalle adunanze di tutte le commissioni.

Se i calamai fossero stati mobili, i deputati nel bollare delle discussioni avrebbero potuto servirsene facilmente per proiettili contro i fratelli ministri, contro il rispettabile pubblico, contro gli uscieri, giornalisti, e in una dissensione e collisione di partiti avrebbero potuto farne uso contro loro medesimi.

Se l'impresa de' Reali Teatri ha renduto immobili i cuscini sulle sedie di ferro per timore di una dimostrazione contro il palcoscenico; è troppo giusto che la commissione ha stabilito che i calamai delle camere fossero immobili.

RIVISTA DEI GIORNALI NAPOLITANI

La nazione ha abbandonato il *Nazionale*, che ogni giorno suona la tromba e batte il tamburo, non per sciogliere attrupamenti, ma per chiamare ogni domenica i suoi interessati a riunirsi, ma gl'interessati fanno orecchia da mercante.

Il tempo ha abbandonato il ministero; i figli si sono ribellati dal padre; il padre ha rinunciato i figli, eppure avea fatto tanto per essi, li avea portati al ministero, li avea mandati a Roma, ingrati figli! Ma il padre, quando cesserà di esser padre del ministero, tornerà ad esser padre del giornale, e benedirà nuovamente al figlio prodigo... di biasimi per lui.

La *Nazione* pensa a far soldati per mandarli in Lombardia; ma chi darà i denari alla nazione per mantenerli?

Il *Lucifero* stanico di parlar di Palermo pubblica una voce di quel che gli manca, una voce di ragione.

Il *Riscatto* cambierà titolo quando avrà riscattata la Lombardia.

La *Costituzione* è mal ferma, perchè lo statuto è minacciato, onde sta incerta se dovrà mutare il suo titolo e chiamarsi *Costituente*.

Il *Giornale Costituzionale* perchè meglio fossero informati i suoi lettori delle cose della guerra stampa due o tre volte gli stessi articoli.

L' *Omnibus* senza tradire il suo titolo e la sua vita passata è come l'Arlecchino: un giornale serio di tutti i colori.

Al *Lume a gas* non ha giovato la ispezione di D. Michele nominato ispettore dei lumi.

Il *Mondo vecchio e il mondo nuovo* soffre d' indigestione continua a far da *Montecristo*... nel senso dei danari, e sul senso di far giustizia dei birbanti.

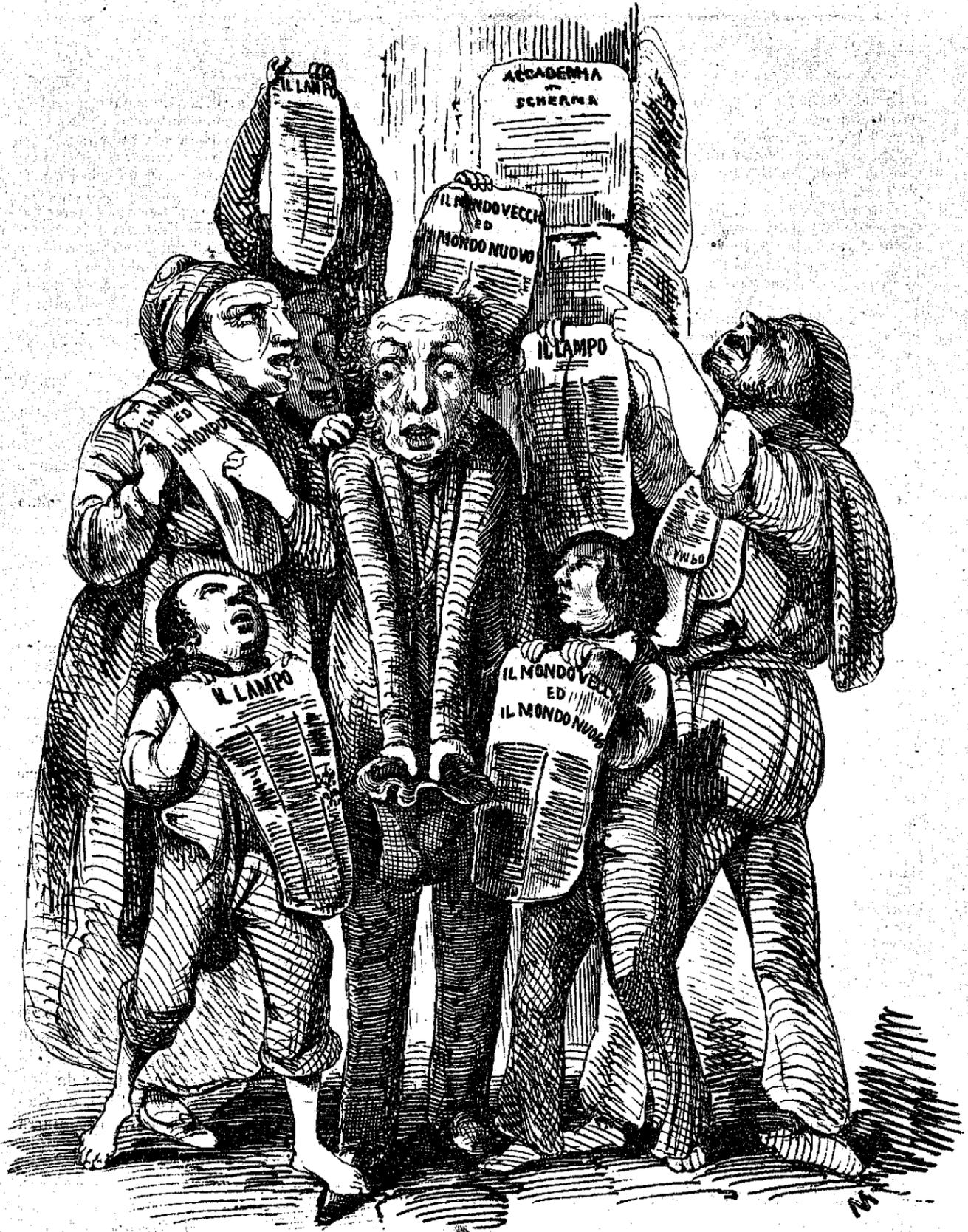
L' *Indipendenza italiana* mostrò il suo campione attorno per la città, ed ora fa progetti di fusione a tutti i giornali, perchè vorrebbe mandare a far fondere tutti i giornali.

La *Tribuna* ha voluto parlare prima dell'apertura delle camere, è sperabile che alle camere non si parlerà come nella tribuna.

(Continuerà per tutta l' eternità)

L'IMPRESA DE' REALI TEATRI

Il dimissionato ministro dell'Istruzione pubblica prima della sua caduta volontaria ha dato fuori nel giornale ufficiale una storia lamentosa dell'Impresa de' Reali Teatri. Questa è un poema in prosa, è un poema come il Telemaco di Fénelon.



Un accesso di Cartofobia

La tela di siffatto poema teatrale è magnifica, degna invero dell'autore del *Coraggio Civile*, e de' trascendentali endecasillabi, onde facevansi belle l'*Iride* e la *Sirena*.

Questo lavoro è stato fatto in commandita con la Commissione de' Reali Teatri, e co' soliti coadiutori alla maniera francese.

Vi sono varii episodii, il più poetico de' quali, e degno veramente di Omero è quello della Concordia che S. E. promette all' Impresa, o al governo qualora ne prenda le veci.

In questo episodio è da ammirarsi il tratto sublime in cui S. E. personifica il debito che si mostra in sogno all' Impresa.

Sappiamo da buona fonte che il poema suddetto servirà per argomento al nostro valoroso Tasso (Totonno) per un melodramma poetico da mettersi in musica da tre *Rossini* nazionali.

Il melodramma sarà diviso in un prologo e tre atti.

Prologo. *Dimissione* di Barbaja.

Atto 1.º *Petizione* dell' Impresa per salire al potere.

Atto 2.º *Dimostrazione* degli uscieri con la carta (graduale non costituzionale.)

Atto 3.º *Attrupamenti* di portogalli, carciofi, e uova.

Cala la tela.

IL GIORNALE MINISTERIALE

Pria l'immerse nel sonno e poi l'uccise.

Il giornale ministeriale minaccia di essere pubblicato.

Esso à due titoli **ORDINE e LIBERTÀ'**.

Uscirà la sera come i debitori e come le nottole e i gufi, per conciliare il sonno a' nemici del ministero, i quali con quest' arma terribile del sonno saranno abbattuti.

I compilatori, gli scrittori, i correttori, i tipografi, i torcolieri, non saranno pagati, ma in ogni bimestre saranno considerati per le piazze d'Intendenti, coadiutori, direttori, membri di commissioni, uscieri de' ministeri etc. etc.

Il ministero à stabilito che una porzione delle somme incassate pel debito volontario imposto e comandato alla nazione, sieno destinate e versate nella cassa di questo nascente *Débat*. Avrebbe fatto meglio a servirsi della cassa della gendarmeria la quale è ancora vergine ed intatta, e avrebbe potuto far fronte a tutte le immense spese del giornale.

Le spese sono immense perchè il Ministero à divisato che si tirino diecimila copie per dispensarle gratis affine di accrescere e sostenere il partito ministeriale, il quale si va indebolendo di giorno in giorno.

Si dice poi che si faranno molti attrupamenti e manifestazioni contro il ministero per non avere neppure gratis questo giornale papaverico.

Di questi attrupamenti non faranno parte i medici allopatici i quali se ne serviranno per somministrarlo a' quelli infermi che non possono dormire.

ALL'ARLECCHINO DI NAPOLI

LO SPIRITO FOLLETO DI MILANO

Fratello Arlecchino (siamo tutti fratelli !!)

Dalla prima volta che ho avuto il piacere di vederti, ho sentita subito una grande amicizia per te. Noi abbiamo tutti due le stesse idee, e la stessa volontà di stare allegri e di ri-

dere: noi siamo fra i pochi che vedono il mondo come egli è, noi sappiamo prendere le cose come van prese, e gioveremo forse più noi alla patria comune che certi dottoroni che vogliono dar la legge senza saperne un'acca. A monte la modestia, mio caro, adesso è una virtù che non fa più fortuna, diciamo quello che è, noi due siamo i migliori giornali d'Italia, forse di Europa, forse anche del mondo! Faremo più noi con la nostra frusta dalle Alpi al Vesuvio, e dal Vesuvio alle Alpi, che tutti i governi italiani. Non ti sorprenderà se parlo chiaro, io ho imparato questo modo di scrivere da un letterato che fa mettere sugli altri giornali le sue lodi, ma io che sono più furbo di lui le metto sul mio addirittura, così non mi costano soldi, fa lo stesso anche tu, e accertati che questo metodo è l'unico per far fortuna in questi fortunatissimi tempi.

Vogliami bene, caro Arlecchino, come te ne voglio io, e conservati sempre così vivace come sei stato finora.

Che cosa esemplare che deve essere questa reciprocanza d'affetto fra un arlecchino ed il diavolo, senza dubbio gli italiani tutti devono imparare da noi, perchè fino ad ora *La Fratellanza* non è stata altro che un giornale che si stampa in Milano nella tipografia Redaelli.

Finisco di scriverti perchè non ho più carta, e ti saluto di cuore.

NOTIZIE

— La gazzetta di Augusta parlando delle continue turbolenze succedenti in Vienna dimanda: il Governo deve ricorrere alla forza per simili rivoluzioni, o chiudervi un occhio sopra?

Il miglior partito veramente da prendersi dal Governo sarebbe quello, invece di chiudere un sol occhio, di chiuderli definitivamente tutti e due.

— Il buon Papà Austriaco sta disperatissimo per le continue rivoluzioni che suscita in città l'immensa Scolaresca Viennese. Si dice perciò che stia per sè vezzeggiando l'ultimo periodo della vita di Dionigi il tiranno, per potere, diventando anch'egli Maestro di Scuola; sfogar tutta la sua rabbia contro questa mal nata razza di scolari, a furia di stafilate sul tergo.

ANNUNZII

Nei numeri 149 150 e 151 del *Lume a gas* si sono pubblicate quattro lettere: la 1.ª dell'aiutante maggiore del Balzo scritta dal campo di Storo, la 2.ª di Rosaroll da Mantova, la 3.ª di Cosa da Pescara e la 4.ª di un soldato del 10 di linea da Casalmaggiore: tutte riguardanti i fatti di guerra italiana.

Il Gerente

FERDINANDO MARTELLO.